



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 45

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sui casi di morte e di gravi malattie che hanno colpito
il personale italiano impiegato all'estero, nei poligoni di tiro
e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti,
in relazione all'esposizione a particolari fattori chimici,
tossici e radiologici dal possibile effetto patogeno,
con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili
all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente
di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni
di materiale bellico e a eventuali interazioni**

AUDIZIONE DELL'ASSESSORE DELL'IGIENE E SANITÀ E
DELL'ASSISTENZA SOCIALE DELLA REGIONE SARDEGNA,
SIMONA DE FRANCISCI

47^a seduta: mercoledì 12 ottobre 2011

Presidenza del presidente COSTA
indi del vice presidente MONTANI

I N D I C E**Audizione dell'assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale
della Regione Sardegna, Simona De Francisci**

PRESIDENTE	Pag. 3, 16	<i>DE FRANCISCI</i>	Pag. 6, 7, 8 e <i>passim</i>
SCANU (PD)	4, 13, 14 e <i>passim</i>	<i>ANTONELLI</i>	7, 12, 15
FERRANTE (PD)	7, 9, 10		
GALPERTI (PD)	7		
RAMPONI (PdL)	8, 9, 10 e <i>passim</i>		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene la dottoressa Simona De Francisci, assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale della Regione Sardegna, accompagnata dal dottor Antonello Antonelli, coordinatore dell'Osservatorio epidemiologico regionale.

Assistono alla seduta, ai sensi dell'articolo 23, comma 6, del Regolamento interno, i collaboratori della Commissione, dottor Armando Benedetti, dottor Antonio Onnis, ingegner Fernando Codonesu, dottor Domenico Della Porta.

I lavori hanno inizio alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che della seduta odierna verrà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale della Regione Sardegna, Simona De Francisci

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale della Regione Sardegna, Simona De Francisci, che ringrazio per la cortese sollecitudine con cui ha accolto il nostro invito, accompagnata dal dottor Antonello Antonelli, coordinatore dell'Osservatorio epidemiologico regionale.

Ricordo che la Commissione è fortemente impegnata sulla problematica relativa al poligono di Salto di Quirra ed intende collaborare con una Regione che notoriamente risulta martoriata a causa delle patologie che, con grande clamore, si vorrebbero ascrivere a responsabilità di mancata bonifica di alcuni siti e, più segnatamente, dell'area del poligono di Salto di Quirra.

La Commissione ha svolto un sopralluogo in Sardegna non perché abbia competenze al riguardo, che evidentemente sono delle autorità locali, ma in quanto è collateralmente interessata alla problematica. Infatti, questa Commissione parlamentare di inchiesta si muove nella direzione di affrontare e risolvere patologie che si rilevano su tutto il territorio nazionale, per i militari e per i civili esposti alla contaminazione.

A fronte, però, del grande clamore e del forte allarme sociale, che poi hanno dato luogo a posizioni contrastanti (da una parte c'era chi temeva che ci si ammalasse e dall'altra c'era chi sosteneva che non si potesse mo-

rire di fame e che si dovessero comunque esercitare le attività di impresa zootecnica e collaterali), abbiamo deciso, in qualità di Commissione parlamentare di inchiesta, di recarci in Sardegna. Nel corso del sopralluogo, la Commissione ha svolto alcune audizioni, alla fine delle quali ha ritenuto opportuno fornire un contributo, un suggerimento, fermo restando che tutte le facoltà e tutti i poteri sono delle autorità locali. Il suggerimento della nostra Commissione è stato mutuato e condiviso da tutte le autorità, dalla Regione alle Province interessate, dai Comuni i cui sindaci erano presenti alle altre autorità interessate. come l'autorità giudiziaria (ricordo che il procuratore di Lanusei è stato ascoltato dalla nostra Commissione così come è stato audito *in loco*). Poiché è già stata costituita una commissione, che a sua volta è stata affiancata da un comitato, e quindi poiché molte persone si sono occupate e tuttora si stanno occupando di tale questione, abbiamo ritenuto opportuno ricondurre tutto nelle mani della Regione, la quale ha effettivamente la competenza in materia sanitaria.

Noi abbiamo assicurato la collaborazione dell'Istituto superiore di sanità, che comunque è un istituto di Stato e rappresenta la massima autorità scientifica (certamente non costa niente mutuarne la collaborazione), ai fini dello svolgimento di un'indagine epidemiologica a carattere sistematico riferita all'area del poligono di Salto di Quirra.

In seguito, si è verificato l'avvicendamento all'assessorato alla sanità della Regione Sardegna.

Abbiamo avuto notizia che l'Istituto superiore di sanità non è stato adeguatamente impegnato nella progettazione e nella gestione dell'indagine epidemiologica: non sappiamo se ciò sia accaduto perché non richiesto oppure perché, pur richiesto, non ha risposto con sollecitudine.

Affidiamo all'assessore De Francisci, che con passione ha assunto questo ufficio, l'onere di prendere atto – come certamente avrà fatto – delle attività già svolte da cui trarre il massimo dell'utilità. Oggi noi consegniamo all'assessore De Francisci un breve documento nel quale si dà conto in modo analitico del complesso delle attività svolte dalla Commissione sulla problematica di Salto di Quirra, che io ho tentato sinteticamente di esporre in questo momento.

La Commissione rimane comunque a disposizione per ogni eventuale suggerimento e stimolazione nella direzione dell'autorità sanitaria nazionale e, più segnatamente (perché operativamente ci sembra utile), dell'Istituto superiore di sanità.

Onorevoli colleghi, purtroppo per la concomitanza di alcuni impegni, alle ore 14,30 dovrò recarmi in 6ª Commissione permanente. Il vice presidente Montani avrà l'amabilità di sostituirmi.

SCANU (PD). Signor Presidente, desidero anche io rivolgere un cordiale oltre che affettuoso saluto all'assessore De Francisci, mia conterranea, alla quale auguro un eccellente lavoro, che so non mancherà di realizzare.

In estrema sintesi, vorrei fissare due passaggi a beneficio del completamento del quadro, non soltanto per ragioni di carattere procedurale, ma anche per motivi di sostanza.

Innanzitutto, sulla base della mozione n. 366, approvata all'unanimità dal Senato nella seduta del 23 febbraio scorso, non esiste una subordinazione della Regione Sardegna rispetto all'Istituto superiore di sanità nell'attuazione dell'indagine epidemiologica nell'area del poligono di Salto di Quirra. All'Istituto superiore di sanità viene conferito un primato legato strettamente alla propria funzione scientifica, ma dal punto di vista delle gerarchie istituzionali – per così dire – si prevede una totale equiparazione alla Regione Sardegna. Pertanto, a mio giudizio, le ben note esigenze legate alle connotazioni statutarie della Regione Sardegna verrebbero assolutamente salvaguardate. Tra l'altro, questo tipo di collocazione parallela è stato sollecitato in occasione del primo incontro avuto con il precedente assessore dell'igiene e sanità; poi, evidentemente qualcosa è cambiato, ma a me preme sottolineare comunque questo primo aspetto.

In secondo luogo, l'Istituto superiore di sanità ha ricevuto formale mandato ad occuparsi non solo della predisposizione dell'indagine epidemiologica, ma anche del coordinamento del *board* scientifico. Al riguardo apro una parentesi per ricordare che altri miei corregionali (seduti in questo momento accanto a me) svolgono, grazie alla cortesia ed alla sensibilità del Presidente di questa Commissione, la loro funzione di esperti a titolo gratuito; pertanto, godiamo di una forma di aggregazione, di solidarietà ed anche di liberalità dal punto di vista dell'impegno che vorremmo poter impiegare nel miglior modo possibile.

Dunque, l'Istituto superiore di sanità ha ricevuto formale mandato. Apprendo adesso dal presidente Costa del mancato avvio dell'indagine epidemiologica da parte dell'Istituto. Ritengo che il presidente dell'Istituto, facendosi carico di un invito formulato dal presidente Costa in occasione dell'ultima audizione svolta, abbia voluto indugiare in attesa che noi potessimo risolvere il problema di intesa con l'amministrazione regionale. Voglio dire che se, a conclusione dell'incontro odierno, potessimo comunicare ai vertici dell'Istituto superiore di sanità – per il tramite del nostro Presidente – che siamo pervenuti ad una composizione nei termini che ho cercato di evidenziare, l'indagine epidemiologica partirebbe immediatamente, in una gestione di pari dignità e di pari rappresentanza tra la Regione Sardegna e l'Istituto superiore di sanità. Mi permetto di tranquillizzare – se posso usare questa espressione – e soprattutto di rappresentare all'assessore De Francisci tutta la stima e la fiducia nei confronti dei nostri corregionali che svolgono funzioni presso le ASL e presso altri istituti di livello regionale. Il livello del *board* scientifico – così è stato definito nella mozione – che abbiamo voluto costituire rappresenta pur sempre l'eccellenza a livello nazionale ed internazionale. Pertanto, non c'è un'implicita bocciatura dal punto di vista del merito e della qualità professionale delle persone che, secondo la precedente deliberazione, avrebbero dovuto far parte di una commissione tutta sarda. C'è soltanto la volontà di rendere

nazionale, quindi italiano, un problema del quale non dovrà farsi carico soltanto la Sardegna, ma tutto il Paese.

Il motivo è questo e, nella concretezza delle cose, lei può verificare la coerenza della mia affermazione. Non solo non vi è mai stata alcuna intenzione di marginalizzare la Regione, ma tanto meno vi è stata l'intenzione di mancare di riguardo alle persone a suo tempo indicate. In ogni caso, la Regione ha una funzione tale da poter far valere le proprie posizioni nel rapporto dialogico che manterrebbe con l'Istituto superiore di sanità.

DE FRANCISCI. Signor Presidente, rivolgo anzitutto un saluto a voi tutti. Accolgo con estremo piacere le considerazioni svolte dal mio conterraneo, senatore Scanu. Noi non avevamo alcuna paura di essere marginalizzati; il problema era un altro. Prima di iniziare vorrei fare una premessa di carattere generale, che credo potrà essere apprezzata dal senatore Scanu.

Presidenza del vice presidente MONTANI

(Segue DE FRANCISCI). Noi, come Regione Sardegna e come sardi impegnati nelle istituzioni, abbiamo l'estrema necessità ed urgenza di dare risposte ad un territorio che è compromesso e che ha già pagato tanto in termini sociali, economici e di immagine. Abbiamo la necessità di dare risposte a domande che vengono poste da anni e alle quali nessuno finora ha dato risposte concrete, tranquillizzanti o no; di fatto, quel territorio vuole una risposta.

Il mio predecessore, assessore Liori, rientrando da diversi colloqui ed audizioni con la Commissione, ha poi deciso di andare avanti e di procedere con un decreto non certo per escludere l'Istituto superiore di sanità, ma nell'ottica di avviare rapidamente un'indagine sanitaria. Negli ultimi mesi, erano state presentate le mozioni e l'ordine del giorno (tutti atti assolutamente importanti), ma formalmente non erano stati avviati altri interventi. Sono stata tranquillizzata dall'affidamento all'Istituto superiore di sanità (questo era un passaggio che mi mancava). In assenza di un provvedimento, il mio predecessore ha ritenuto importante, nell'ottica di fornire risposte alla popolazione, avviare un profilo di salute, cioè uno studio, che peraltro lo stesso decreto non limitava a Quirra.

Senatore Scanu, lei ovviamente avrà letto il decreto: esso non si limitava solo alle patologie oncologiche, ma andava ad indagare anche sulle patologie respiratorie delle zone più o meno compromesse, come Capo Frasca, La Maddalena, Teulada (da noi non esiste solo Quirra, come lei sa bene). Il decreto si proponeva di indagare anche sulle nefropatie: questa è un'altra patologia presente sul nostro territorio, in crescita esponenziale.

Quindi, dobbiamo dare risposte agli interrogativi e cercare di capire perché tutto ciò accada. Tutto questo è stato fatto dal mio predecessore, l'assessore Liori, proprio con la finalità di avviare uno studio che fosse in qualche modo anticipatore o da integrare con quello che nel frattempo l'Istituto superiore di sanità avrebbe completato. L'osservatorio epidemiologico della ASL era stato messo in campo; avevamo ipotizzato anche la costituzione di una commissione o di un comitato scientifico, con illustri rappresentanti quali l'Airtum, il Dipartimento di statistica dell'università di Firenze e lo stesso Istituto superiore di sanità (Iss). La struttura mi ha detto che l'Istituto superiore di sanità è stato sollecitato più volte affinché fornisse indicazioni al riguardo.

FERRANTE (PD). Mi scusi, dottoressa De Francisci, ma è necessario fare chiarezza perché questa Commissione è abituata ad affrontare paradossi burocratici a volte spaventosi. In questo caso per noi è fondamentale sapere quale struttura dell'Istituto superiore di sanità sia stata contattata e non ha fornito risposta. Infatti, noi abbiamo attribuito un mandato all'Istituto superiore di sanità, come ricordato dal collega Scanu; vorremmo pertanto un riscontro in tal senso.

DE FRANCISCI. Tutto ciò è precedente al mio mandato. Se è possibile, quindi, vorrei cedere la parola al dottor Antonelli.

ANTONELLI. Signor Presidente, nella veste di coordinatore dell'Osservatorio epidemiologico regionale mi pare doveroso ricordare come l'Amministrazione regionale con l'Istituto superiore di sanità abbia attivato più collaborazioni in vari ambiti di ricerca, che durano da molto tempo. Con riferimento al rapporto tra ambiente e salute, abbiamo rapporti con il dottor Pietro Comba, con cui in passato si è indagato sulle aree a rischio di incidente rilevante prima e poi oggetto di bonifica; abbiamo rapporti con il CNSPS, e quindi con la dottoressa Salmaso, con cui abbiamo avviato una formazione sul campo per l'interfaccia del SSR con il CCM. Ci sono pertanto molti riferimenti dell'ISS con cui continuamente attuiamo tutta una serie di attività di osservazione epidemiologica.

La nota cui si faceva riferimento è stata inviata all'attenzione della presidenza, quindi direttamente al professor Garaci; nello specifico si chiedeva di indicare un rappresentante dell'Istituto, come previsto dal decreto del precedente assessore. Questo è quanto accaduto formalmente.

GALPERTI (PD). Tale rappresentante avrebbe dovuto partecipare al tavolo regionale?

DE FRANCISCI. Certo, tale rappresentante avrebbe dovuto partecipare al comitato scientifico regionale.

Ho spiegato la premessa e la *ratio* del provvedimento che ha portato il mio predecessore, di ritorno da una delle tante audizioni in questa Commissione, a decidere di proseguire con il decreto. Sottolineo che siamo as-

solamente disposti a partecipare al tavolo con l'Istituto superiore di sanità (anziché il contrario), nel momento in cui – ma solo oggi lo sto apprendendo – l'Istituto ha avuto formalmente l'incarico. Ringrazio, dunque, il senatore Scanu per la considerazione e per aver tranquillizzato l'assessore regionale della Regione Sardegna sul fatto che nessuno avesse intenzione di marginalizzare la Regione stessa. Sottolineo, però, che le varie interlocuzioni non ci hanno indotto, come Regione Sardegna, ad avviare comunque il decreto, perché aspettavamo il tassello dell'Iss. Se avessimo voluto avremmo potuto fare uno «sgarbo» all'Istituto superiore di sanità, nel senso che avremmo potuto decidere di proseguire con il decreto e portare avanti, con le competenze e le professionalità di cui ho parlato, uno studio, un profilo di salute in quelle aree; non lo abbiamo fatto perché abbiamo grande rispetto del ruolo dell'Istituto superiore di sanità, che volevamo fosse rappresentato nel nostro Comitato scientifico.

A fronte del preciso mandato conferito all'Istituto superiore di sanità (come mi è stato confermato in questa sede), siamo pronti a fare un passo indietro e, quindi, a ritirare il decreto ed entrare a pari condizioni nel comitato scientifico.

Pertanto, poiché non abbiamo alcuna copia del mandato, chiedo formalmente una copia di questa deliberazione.

RAMPONI (*PdL*). Non sono sardo, ma in Sardegna ho trascorso i «mille giorni», vissuti molto intensamente e quindi chiedo anch'io un minimo di benevolenza.

Anzitutto vorrei sapere – anche se l'assessore De Francisci ha già risposto nella parte finale del suo intervento – se prima di emanare il decreto era stato chiesto cosa stesse succedendo in termini di ricerca, analisi e studi da parte dell'organismo nazionale e della Commissione, che già esisteva all'epoca del decreto. L'assessore De Francisci ha detto di apprendere solo adesso del mandato conferito all'Iss e ha manifestato la disponibilità a fare un passo indietro. Vorrei capire, però, se prima di fare un passo in avanti si fossero informati di cosa fosse in corso.

Inoltre, vorrei un chiarimento sulle aree che dovrebbero essere oggetto della futura indagine epidemiologica.

DE FRANCISCI. L'ho già spiegato.

RAMPONI (*PdL*). Se lei ha detto qualcosa in merito ed io non l'ho sentito, la prego di scusarmi.

Infine, è stato fatto un riferimento agli elevati costi pagati dalla popolazione sarda: vorrei capire cosa si intendesse. In una sede come questa, ci si ricollega al problema che stiamo trattando. Vorrei dunque capire meglio in quali termini la popolazione sarda avrebbe pagato tanto rispetto ad altri. Non mi riferisco al fenomeno generalizzato dei militari, dei quali ci stiamo preoccupando da anni; mi riferisco, in particolare, alla popolazione sarda.

FERRANTE (PD). Contrariamente al senatore Ramponi, a me è chiaro in quali termini, secondo l'assessore De Francisci, il territorio e il popolo sardo abbiano pagato un prezzo rilevante per la presenza delle servitù militari, qui più vaste che in qualsiasi altra parte del territorio italiano.

Esprimo apprezzamento per l'approccio laico e disponibile dell'assessore De Francisci, che oggi è venuto a palesare, e la invito a superare i problemi che fino ad oggi hanno impedito concretamente l'avvio dell'indagine epidemiologica.

Ho accennato ai paradossi che spesso questa Commissione deve affrontare, ma mi riferivo a tutt'altra vicenda, cioè a quella relativa ai risarcimenti ai militari, per i quali combattiamo una battaglia. Lo abbiamo fatto nonostante il rimpallo di responsabilità tra le strutture dello Stato e i vari Ministeri che farebbe impazzire chiunque. Quindi, affrontiamo spesso problemi di questo genere, che vanno a colpire la vita dei cittadini, in alcuni casi, come i risarcimenti, riferendosi a malattie e persino a morti. In questo caso, forse in modo ancora più eclatante si incide sulla «carne viva» delle persone e del territorio; se non si affronta in maniera complessiva la situazione, si lasciano gli abitanti di quelle aree in una condizione di insicurezza rispetto alla propria salute.

Abbiamo ascoltato molti esperti ed, ancorché non siano state ancora definite le cause, è certo che in quell'area vi sia uno scostamento dalle statistiche in termini di impatto sulla salute e sull'ambiente.

Rispetto a tali incertezze, il cittadino assiste ad un rimpallo di responsabilità tra Parlamento, Istituto superiore di sanità e Regione Sardegna e non distingue: lo Stato viene percepito distante, contrariamente a quello che dovrebbe essere dal momento che lo Stato siamo noi.

Dunque, si rimpallano le responsabilità tra una istituzione e l'altra senza mai affrontare il problema, anche se in questo caso è lo Stato che, nella sua funzione militare di difesa della Patria, ha impegnato quel territorio per così tanto tempo.

Considero seriamente quanto affermato dall'assessore De Francisci, cioè che il progetto può partire, riconoscendo – come dovrebbe essere scontato – all'Istituto superiore di sanità, in quanto punta di eccellenza scientifica del nostro Paese, il coordinamento scientifico e alla Regione Sardegna, come autorità principale sul territorio, la conduzione della ricerca. Teoricamente è semplice, ma la teoria si scontra con una realtà che fino ad ora non ha mandato in porto il progetto: si tratta di far coincidere la realtà con la teoria.

RAMPONI (PdL). Le chiedo scusa per il senatore Ferrante: non credo lei abbia bisogno di avvocati che le spieghino cosa dire. Sarebbe stato bene, se aveva una domanda da porre, che l'avesse posta senza preoccuparsi di suggerirle cosa lei avrebbe dovuto dire o non dire. Dunque, mi scuso per lui.

FERRANTE (PD). È inutile che fa così!

RAMPONI (*PdL*). Le chiedo ancora scusa per questa ulteriore immissione.

Vorrei soltanto sottolinearle, assessore De Francisci, che in questa sede siamo mossi dalla serietà e dalla delicatezza della questione. Pertanto, chi come me si occupa di tale problema da dieci anni o chi è appena arrivato, come il senatore Ferrante...

FERRANTE (*PD*). Cosa sta dicendo?

RAMPONI (*PdL*). È così. È lei che si è messo in mezzo, perché io non la considero proprio. Io mi rivolgo all'assessore De Francisci e parlo con l'assessore De Francisci.

Come dicevo, la questione è assai seria e delicata. Infatti, la nostra Commissione ha a che fare con le persone che sono state colpite e che si trovano in una situazione tremenda. Tra l'altro, io stesso sono stato molte volte a Perdasdefogu, a Capo Teulada, a Salto di Quirra e quindi so bene di cosa stiamo parlando. Tuttavia dobbiamo stare molto attenti, perché le risposte di carattere scientifico devono essere fornite da coloro che sono preparati al riguardo; prima di stabilire l'origine di una patologia, dobbiamo essere molto cauti e dobbiamo ascoltare coloro che sono esperti molto più noi, come ad esempio i ricercatori che sono stati da voi delegati a svolgere l'inchiesta, quelli dell'Istituto ed i tanti professori che noi conosciamo.

Dopo aver fatto questo richiamo, sarei grato all'assessore De Francisci se potesse rispondere alle domande che ho posto.

DE FRANCISCI. In realtà, la mia risposta vale per entrambe le domande.

Partendo dalle ultime considerazioni, sottolineo che la Regione Sardegna ha la necessità ed anche il dovere di fornire risposte immediate, precise e scientificamente provate, finché è possibile. Quando poc'anzi ho affermato che la Sardegna ha pagato un prezzo altissimo, non mi riferivo a tutto questo, ma al danno di immagine che ha subito una zona spettacolare, bellissima, come l'Ogliastra. Il senatore Ramponi ci ha raccontato di aver vissuto in Sardegna per mille giorni; egli probabilmente ha conosciuto una Sardegna ancora più bella di quella di oggi.

Quel territorio è stato compromesso anche da un punto di vista economico, perché quanto accaduto negli ultimi mesi con il sequestro di una vastissima area da parte della magistratura ha avuto un contraccolpo economico. Ricordo che centinaia di famiglie vivono di allevamento.

Dunque, quando affermo che la Sardegna ha pagato un prezzo in termini di immagine, di impatto sociale ed economico, mi riferisco esattamente a questo e non intendo aggiungere altre considerazioni.

È stato chiesto, poi, se l'assessore Liori, mio predecessore, fosse consapevole della situazione. Rispondo che certamente lo era, ma vi era l'assoluta necessità di fornire risposte – che però non arrivavano – alla popolazione. Il cittadino, infatti, chiede a noi le risposte a questi gravi interro-

gativi, perché vede noi come interfaccia prima ancora dello Stato (il più vicino al cittadino è il Comune, ma poi vi è la Regione). È ovvio, dunque, che noi avvertiamo sulla nostra pelle la necessità e l'urgenza di fornire risposte. Quando lo Stato non è vicino, interviene la Regione. Per tale motivo si è arrivati all'adozione del decreto n. 26.

Il citato decreto n. 26 non intendeva limitare lo studio al territorio di Salto di Quirra. Si tratta, però, di un poligono di 13.000 ettari; quindi, devono essere svolte micro-analisi, che noi speriamo possano essere effettuate con l'Istituto superiore di sanità. In ogni caso, mettiamo a disposizione tutte le nostre conoscenze e professionalità.

RAMPONI (*PdL*). Siamo alleati in questo sforzo.

DE FRANCISCI. L'Osservatorio epidemiologico è assolutamente in grado di fare tutto questo.

Ripeto, però, che non volevamo limitare lo studio all'area di Salto di Quirra perché – come ho già evidenziato – vi sono altre zone interessate da poligoni; abbiamo l'urgenza di indagare anche in altre aree.

RAMPONI (*PdL*). A quali aree si riferisce?

DE FRANCISCI. Mi riferisco, in particolare, a Capo Frasca, a La Maddalena e a Capo Teulada. Ripeto che non intendevamo limitarci solo a Salto di Quirra.

RAMPONI (*PdL*). Sulle popolazioni di quelle aree, però, non si osservano fenomeni abnormi.

DE FRANCISCI. Vi sono casi di nefropatie.

RAMPONI (*PdL*). Non mi risulta, per Capo Teulada.

DE FRANCISCI. Questi casi sono stati osservati in molte aree.

Per rispondere precisamente alle considerazioni del senatore Ramponi avrei bisogno di alcuni dati, in assenza dei quali non posso specificare con precisione l'incidenza delle nefropatie nella zona di Capo Frasca piuttosto che nella zona de La Maddalena.

RAMPONI (*PdL*). Questo è il dato che interessa: sarebbe inutile assumere iniziative là dove non esistesse il problema.

DE FRANCISCI. L'aumento delle nefropatie in alcune aree ha fatto scattare un campanello di allarme sulla necessità di indagare.

RAMPONI (*PdL*). Non a Capo Frasca o a Capo Teulada, né a La Maddalena, a meno che lei non dica che non è vero e che io ho torto.

A me, però, non risulta.

DE FRANCISCI. Signor Presidente, vorrei avere il supporto della struttura e quindi le chiedo di dare la parola al dottor Antonelli, che potrà rispondere in merito.

RAMPONI (Pdl). Poiché non voglio tediare tutti, potrà farmi avere i dati.

DE FRANCISCI. Per carità, senatore Ramponi, lei ha posto un quesito a cui io vorrei si rispondesse puntualmente.

ANTONELLI. Onorevoli senatori, l'Istituto superiore di sanità ha avuto mandato ad indagare in un ambito ben preciso, qui ricordato, che risulta dalla mozione approvata dal Senato: eseguire uno studio epidemiologico sul nesso di causalità. Non so se ho interpretato male o non sto ricordando bene (lo verificherò); in ogni caso, l'indagine era limitata alla sola area di Salto di Quirra.

Anche dai risultati della caratterizzazione ambientale, si è avuta evidenza di una compromissione dell'ambiente legata ad esposizioni a materiali pesanti e ad altro: questi sono fattori di rischio noti per determinate patologie. Quindi, l'idea era di fare una valutazione epidemiologica sul profilo di salute della popolazione ed estenderla a tutte le aree della Regione interessate.

Contestualmente al problema evidenziato nell'area di Salto di Quirra, anche i territori di Capo Frasca e di Capo Teulada, per la loro rappresentanza attraverso le aziende sanitarie locali, hanno chiesto che venissero effettuate valutazioni sulla mortalità e l'insorgenza di determinate patologie. Sottolineo, però, che non vi è nulla di evidente, non risultano dati certificati. La Regione ha voluto indagare ed avviare le analisi per verificare se determinati fenomeni siano localizzati solo in alcune aree o interessino anche altri territori.

Si intendeva definire un'analisi generale sul profilo di salute delle popolazioni residenti in prossimità dei poligoni e, in tal modo, (nel decreto si parla di ulteriori studi di approfondimento laddove necessario) porli all'attenzione dell'Istituto superiore di sanità nel caso in cui valutasse confermabile o confermata l'evidenza riscontrata; si trattava, quindi, di aggiornare i dati relativi alla mortalità ed al ricovero e di fare un'analisi che fosse il più aggiornata possibile.

Questo era l'obiettivo, valutando il profilo di salute senza cercare di capirne i determinanti causali, tanto meno quanto il poligono impattasse sullo stato attuale della salute della popolazione dell'area di Salto di Quirra e dei territori circostanti. In generale, si voleva valutare il profilo di salute di tutta la popolazione, visto che ci si metteva in campo per svolgere un'analisi più approfondita.

RAMPONI (Pdl). Secondo me, è giusto concentrarsi anzitutto sulle conseguenze della presenza dei poligoni.

SCANU (PD). Signor Presidente, mi sembra di aver capito che alla dottoressa De Francisci, assessore alla sanità della Regione Sardegna, la posizione di questa Commissione appare definitivamente chiara. È probabile – non posso escluderlo, per una semplice questione di opportunità – che nei precedenti incontri noi commissari non siamo riusciti a spiegarci in maniera adeguatamente netta e chiara (non dico persuasiva) con il suo predecessore. Se questo è avvenuto, me ne scuso (non voglio coinvolgere nessun altro, dunque parlo solo di me). Sono sicuro che da parte dell'assessore Liori non vi fossero pregiudizi né diffidenza nei confronti della Commissione di inchiesta: penso che egli abbia assunto questo atteggiamento credendo di fare la cosa migliore.

Registro con grande soddisfazione il fatto che siamo pervenuti, grazie alla sua cortesia, ad un'identità di vedute, che mette al riparo e salva tutte le prerogative (nessuna esclusa) di carattere istituzionale e funzionale della Regione Sardegna e delle sue articolazioni. Nessuno si deve preoccupare, perché non si intende emarginare e tanto meno commissariare chicchessia. Tale soluzione permetterà di procedere e di operare verso l'eccellenza, nella linea indicata dalla mozione n. 366, per verificare il nesso di causalità. Nessuno di noi è talmente ipocrita o cinico da ritenere che ci si dovrebbe porre concretamente il problema soltanto nel momento in cui venisse scritto su una parete di granito della Gallura o dell'Ogliastra a caratteri di fuoco (alla stregua di quanto probabilmente è accaduto sul monte Sinai) che esiste il nesso di causalità. La vita non funziona in questi termini; non è questo il modo di operare allorché si trattano le questioni, anche di carattere scientifico. Noi come sardi – come ha ben sottolineato l'assessore De Francisci – viviamo una condizione di minorità rispetto ad altre Regioni, da cui non soltanto provengono forme di esportazione di ordigni e quant'altro, ma spesso provengono anche forme di esportazione di pedagogia e di sociologia; si ha cioè anche la pretesa di insegnare a vivere ai sardi. Conosciamo molto bene questo aspetto, di cui siamo tutti consapevoli.

Dunque, ho capito che eventuali incomprensioni con il predecessore dell'assessore De Francisci sono state risolte, nessuno è andato a Canossa, il buonsenso ha avuto la meglio ed è prevalso su tutto.

Previa acquisizione da parte sua, assessore De Francisci, degli atti che molto opportunamente ha chiesto, oggi possiamo dire all'Istituto superiore di sanità – sarebbe bello che foste il Presidente e lei a dirlo – che è tempo di andare avanti e quindi di partire. Mentre noi stiamo qui a discutere e a cercare di compiere il nostro dovere (dal mio punto di vista, che evidentemente non la coinvolge, perché ognuno ha ancora il diritto di esprimere il proprio), in Sardegna si verificano situazioni incivili, vergognose.

Quanto poi alla proposta di estendere l'indagine epidemiologica ad altri siti, essa non può che essere accolta con soddisfazione dalla Commissione; il gruppo espressione della Commissione che si occupa, sotto il mio

coordinamento, della fattispecie dei poligoni, ha deciso – e la Commissione nella sua interezza lo ha approvato – di fare accessi anche a Capo Teulada e a Capo Frasca; ciò vuol dire che stiamo marciando nella stessa direzione.

In conclusione, mi sia consentito di rivolgere i complimenti all'assessore De Francisci per la padronanza con cui ha trattato argomenti dei quali verosimilmente si occupa soltanto da poco tempo, almeno a livello di approfondimento diretto, e di ringraziarla per aver permesso oggi alla nostra Commissione di compiere un significativo, definitivo ed importante passo in avanti.

DE FRANCISCI. Signor Presidente, desidero aggiungere solo due osservazioni, senza alcun intento polemico.

Io non sono l'avvocato della difesa dell'assessore Liori; rilevo, però, che si è arrivati al decreto n. 26 del 2011 perché sono trascorsi diversi mesi e nessuno ha comunicato al mio predecessore il conferimento del mandato all'Istituto superiore di sanità.

Inoltre, la mia preoccupazione (oltre ovviamente a quella di tornare a casa con il documento che conferma tutto questo) è quella di capire i tempi. Mi sembra che vi sia un orientamento a procedere rapidamente; posso ragionevolmente ritenere che l'indagine sarà avviata immediatamente e che la Sardegna sarà a pieno titolo nel *board* scientifico.

RAMPONI (Pdl). Assessore De Francisci, mi unisco all'espressione di stima e di affetto nei suoi confronti. Vorrei solo aggiungere che trovo strano – e spero sia considerato strano anche dai miei colleghi – che si parli di un avvio dell'indagine epidemiologica. Sottolineo, infatti, che nelle due precedenti Commissioni e anche in questa i rappresentanti dell'Istituto superiore di sanità sono venuti a parlarci di ricerche...

SCANU (PD). Non è così.

RAMPONI (Pdl). Come non è così? Si documenti, senatore Scanu. Dopo aver ascoltato illustri ricercatori dell'Istituto che sono venuti ad illustrare iniziative, analisi e studi, anche nei confronti di Salto di Quirra e di Perdasdefogu, non posso accettare tutto questo. Sono d'accordo sulla necessità di svolgere le ricerche necessarie; credo tuttavia che anche lei concordi sul fatto che non si debba partire da zero, ma si debba attingere al patrimonio di ricerche già effettuate dall'Istituto.

Lei, assessore De Francisci, può verificarlo avendo un contatto diretto; sentirà che, nell'ambito dell'Istituto, ciò è stato fatto. Se poi non vi è stata data una dovuta informazione o scorrettamente non è stata fornita risposta alle vostre richieste, non va bene e ciò può addirittura indurre in errore.

Testimonio che ho ascoltato auditi (ricordo, in particolare, due ricercatrici) che, dopo il conferimento del mandato all'Iss, avevano iniziato l'indagine; ad un certo punto, sono stati convocati ed hanno fatto il punto della loro attività.

Non si tratta, quindi, di partire da zero; forse si tratta – come è stato giustamente affermato – di agire insieme o, altrimenti, di prendere atto di quanto già fatto ed integrarsi.

ANTONELLI. Vorrei sottolineare che quando abbiamo letto il provvedimento approvato in Senato che prevedeva un'indagine sanitaria ed epidemiologica «tendente ad accertare natura, entità, incidenza e prevalenza delle patologie tumorali e malformative e della mortalità individuandone le determinanti causali» ci siamo sentiti ben lontani dal prendere il posto dell'Istituto superiore di sanità, perché questo significava definire un nesso causa-effetto tra una verosimile esposizione e lo stato di salute alterato, evidenza questa cui si perviene in base ad innumerevoli analisi e studi nel settore cui solo l'Iss poteva dar seguito.

Pur consapevole di non essere all'altezza dell'Istituto superiore di sanità, l'Osservatorio epidemiologico regionale sapeva, però, di poter fornire un supporto informativo più vasto, una panoramica più vasta, non solo per le patologie tumorali e malformative ed eventualmente per la mortalità, ma anche e soprattutto per tutta una serie di patologie di cui si ha conoscenza nel territorio regionale, come ad esempio le nefropatie (tralascio il riferimento alle ultime ipotesi eziologiche sui pazienti affetti da SLA e sulla contaminazione da cadmio ed altri metalli pesanti).

Il progetto definito nel citato Decreto 26 del 2011 è stato disegnato in quel modo proprio per tale ragione.

RAMPONI (Pdl). Questo è uno spazio per agire insieme.

ANTONELLI. Assolutamente sì, proprio in virtù del mandato che era stato dato. Non abbiamo fatto riferimento alla mozione approvata in Senato, ma ci saremmo attesi ...

SCANU (PD). Lei dice «noi», ma a nome di chi parla?

ANTONELLI. ... come uffici dell'Amministrazione regionale ci saremmo attesi di esser contattati come avvenuto nel maggio scorso da parte dalla direzione generale della Prevenzione del Ministero della Salute.

SCANU (PD). Adesso è tutto chiaro?

ANTONELLI. Certo.

SCANU (PD). Perfetto.

PRESIDENTE. Comunico che invieremo immediatamente all'Istituto superiore di sanità il Resoconto sommario della seduta odierna.

Ringrazio l'assessore De Francisci e il dottor Antonelli per la disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 15,10.